MODERN MONETARY THEORY

Il bilancio pubblico (spesa pubblica e tributi) va utilizzato per garantire la piena occupazione (la produzione potenziale), anche nel caso ciò richieda disavanzi di bilancio elevati e persistenti, perché questi ultimi possono essere sempre finanziati stampando moneta. La quantità di moneta non ha vincoli, a differenza delle risorse.

La spesa pubblica può essere indirizzata verso i programmi più vari: opere pubbliche, reddito universale di base, abitazioni, transizione ecologica, sanità gratuita per tutti ecc.

L’unica cosa di cui i *policy maker* si devono preoccupare è l’inflazione, perché a quel punto la banca centrale non può più finanziare disavanzi crescenti senza alimentare ulteriormente la spirale dei prezzi. I sostenitori della Mmt ritengono infatti che l’inflazione salga quando l’economia opera al di sopra del potenziale.

La Mmt non è molto accreditata tra la maggior parte degli economisti, i suoi esponenti non pubblicano sulle principali riviste accademiche di economia, non hanno mai presentato la teoria in un quadro di riferimento completo (un modello) ma piuttosto con una serie di affermazioni difficili da legare tra di loro. Non è una teoria macroeconomica ma un programma di politica fiscale.

Principale esponente Stephanie Kelton (*The Deficit Myth*, 2020), altri autori Warren Mosler e Randy Wray.